



La segnalazione riguarda l'articolo 40 del disegno di legge in esame in Finanziaria. Tesoro: le modalità non garantiscono un'efficace copertura assicurativa

Polizza casa anticalamità, per l'Antitrust lede la concorrenza a danno dei consumatori

Secca bocciatura della polizza casa anticalamità da parte dell'Antitrust. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ritiene che la polizza prevista dalla Finanziaria 2004 possa essere lesiva della concorrenza a danno dei consumatori. La segnalazione riguarda l'articolo 40 del disegno di legge in esame, che prevede che venga

emanato, entro 180 giorni, un regolamento contenente disposizioni che introdurrebbero un regime assicurativo che soddisfi le esigenze di ricostruzione di beni immobili privati danneggiati o distrutti da calamità naturali.

Giuseppe Tesoro, presidente dell'Autorità, commenta così il

trasferimento di una serie di funzioni fino ad oggi garantite dallo Stato, «non soltanto determina distorsioni di ordine concorrenziale, ma soprattutto risulta in collisione con la finalità solidaristica propria dello Stato». L'Antitrust ha spiegato che fino ad oggi la copertura assicurativa in caso di calamità era garantita dal «ricorso alla fiscalità generale»,

Scorie nucleari, il consiglio dei ministri modifica il decreto senza ritrarlo

La vittoria di Scanzano Ma ora a chi tocca?

L'incubo dei rifiuti nucleari per Scanzano Jonico è per il momento scongiurato. Ieri il consiglio dei ministri ha infatti cancellato il nome del paese Metapontino dal decreto legge che lo individuava come sito idoneo a raccogliere tutte le scorie radioattive di Italia. Ma resta il decreto, con un nuovo testo che prevede entro 12 l'identificazione di un nuovo sito unico nazionale: con Scanzano sempre in lista. Dunque, la straordinaria protesta messa in piedi dai lucani e l'altrettanto straordinaria solidarietà di tutte le regioni

sconsigliate offre la farsa di un decreto che fa ridere e anche piangere. Che non ha né capo né coda. Siamo alla più sublime rappresentazione della cialtroneria legislativa». E' la condanna dell'operato governativo di Nichi Vendola, deputato Prc, capogruppo della commissione Ambiente in prima linea nella battaglia della Basilicata. «Si continua invece a vanvera a dare per scontate cose che non lo sono - spiega Vendola - se serve o meno un sito unico nazionale, se debba o meno essere di carattere geologico. Se debba un giocattolo a disposizione del-

no prigioniero dei giochi di prestigio del generale Jean e del vero "deus ex machina" del ministero dell'Ambiente, l'ineffabile Togni? «Noi abbiamo vinto solo il primo round di questa battaglia a difesa dell'ambiente e della democrazia. Ma la battaglia continua: affinché il decreto anche nella surreale riformulazione venga ritirato e affinché il governo licenzi il vertice della Sogin. Le scorie nucleari sono un problema da affrontare in un confronto trasparente e democratico con tutta la comunità scientifica, l'ambientalismo e la cittadinanza».

che qualunque soluzione deve passare attraverso il confronto con le regioni e essere poi chiusa e approvata dal Parlamento. Una procedura, cioè, che preveda meccanismi trasparenti e partecipati». E che bisognasse ritirare il decreto lo aggiunge anche l'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi: «Se ci si limita a togliere il nome di Scanzano cade la necessità del decreto». Ipotesi che il governo alla fine ha deciso di accogliere anche se pare di capire dalle parole del sottosegretario prima o poi il problema si proporrà per altri siti. Ecco perché, accanto alla richiesta del

Anche Legambiente chiede il ritiro immediato del decreto: «Il governo ci sta confermando che Scanzano era una scelta politica e - spiega Ermete Reallacci, presidente dell'associazione - sta testimoniando tutta la sua irresponsabilità nella gestione di una delle vicende più delicate per il Paese».

E' infatti allarme in altre regioni. Protesta chi le scorie le ha già, come Caorso in Emilia Romagna, dove si trova una delle centrali nucleari smantellate dopo il referendum del 1987. In allarme anche la Toscana per il presunto sito sotto il monte Amiata e in Sicilia

Sparisce il nome della località lucana. Entro 12 mesi l'indicazione della nuova area per il sito nazionale. Basilicata in festa. Oggi la visita di Bertinotti. Le opposizioni: il testo va ritirato

del Mezzogiorno, in due settimane hanno raggiunto un primo obiettivo.

Ma certamente non è finita. «Il consiglio dei ministri - spiega Carlo Giovanardi, il ministro per i Rapporti con il Parlamento - ha confermato la validità del decreto, la messa in sicurezza provvisoria delle scorie laddove sono attualmente stoccate e la disponibilità ad approfondire la designazione di un sito unico e definitivo attraverso la costituzione della commissione tecnico scientifica».

La notizia è stata accolta con gioia da tutti i lucani che dal 13 novembre sono in mobilitazione permanente. E a Scanzano Jonico centinaia di persone si sono riversate nella piazza del comune. Plausi alla lotta nei presidi e nel campo base del coordinamento "Scanzano le scorie da Scanzano" a Terzo Cavone, avamposto della miniera di Salgemma che tanto piaceva al generale della Sogin (la società che deve gestire le scorie nucleari e la dismissione delle centrali) Carlo Jean. Ma, sostengono i ribelli, la protesta non si ferma: il nucleare è una vertenza nazionale.

«Sconfitto dalla straordinaria mobilitazione del popolo lucano, ora il governo Berlu-

l'inquietante azienda Sogin. Io mi chiedo: chi pagherà i danni, anche economici, che ha subito il popolo della Basilicata a causa di un decreto annunciato che si è rivelato privo di qualsivoglia fondamento giuridico e scientifico?». Ma sono anche altre le domande che Vendola pone: chi ci proteggerà dalla leggerezza e dal pressapochismo di un gover-

Certo è che il governo si è messo in vicolo cieco. «Questa è una bufala nucleare - spiega Pierluigi Bersani, illustrando la proposta avanzata dai Ds e dalla Sinistra ecologista - . Prendendo sull'emotività si è drammatizzata una situazione e ora non solo Scanzano è in subbuglio. Bisogna ritirare il decreto e tornare alla ragionevolezza. La nostra proposta è

ritiro del decreto, i Ds stanno pensando a una modifica dell'articolo 1 dello stesso provvedimento, modifica che, nel prevedere i siti "temporanei" per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari, esclude la creazione di un deposito geologico sotterraneo e definitivo. Si è così chiusa soltanto la prima parte della vertenza sullo smaltimento delle scorie nucleari.

montano i dubbi intorno al presidente della regione Salvatore Cuffaro che potrebbe aver fatto accordi per ospitare i rifiuti radioattivi. Intanto oggi il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti è in Basilicata per incontrare il popolo che ha fatto della sua mobilitazione un evento straordinario.

SABRINA DELIGIA



Scanzano Jonico festeggia foto Piscitelli/Archi

Sud, riparte la marcia per la dignità



Una vera e propria rivolta di popolo è quella che si è vista in questi giorni a Scanzano e in tutto il metapontino. Una rivolta che nasce nelle pieghe di un Sud che si è, in questi lunghi anni di neoliberalismo, trasformato in una grande

zona franca dove si è concesso tutto a multinazionali e criminalità.

Un Sud dove scientificamente si è aggredito il territorio e la dignità degli uomini e delle donne, ed è stato possibile grazie al ricatto che da sempre nelle periferie si subisce "o ti mangi questa minestra o ti butti dalla finestra". L'atavico ricatto del reddito, del lavoro, del diritto alla vita, ha reso possibile qui la fabbrica integrata ad alta intensità di sfruttamento, la Fiat Sata, lo sfruttamento del territorio all'Agip, i megaprogetti energetici, i megainceneritori etc... Il miraggio del lavoro sicuro che ti potesse sottrarre ad una precarietà

già scritta, fatta di lavoro nero e assenza di servizi sociali ha permesso a tutti i sud di subire quelle scelte politiche che hanno attraversato devastando vita e territori.

La decisione autoritaria di Berlusconi, di sancire per decreto la morte di questa terra produce la rivolta perché rovescia la logica del ricatto permanente. La decisione del governo allontana il lavoro, ti toglie il futuro. Questo decreto è anche emblematico delle scelte strategiche a cui i Sud sono destinati: territori da militarizzare attraverso presidi e attraverso la propaganda di arruolamento volontario destinata ai giovani, territori dove ince-

perire i rifiuti, territori da occupare con sigle di multinazionali per discariche, ponti e perforazioni petrolifere. Ed è proprio nel sud che si è consumata in questi anni una crisi di democrazia che non conosce uguali nel paese, figlia della crisi della politica e figlia di una disperazione, di una specie di crisi di panico collettivo che ha fatto ripiegare su se stessi con passività e rassegnazione.

A Scanzano questa crisi, questo sentimento di massa, da una settimana, si è fatta rivolta. Scanzano ci dice che nei sud si può, si deve ricominciare la marcia per la dignità. Qui i blocchi sorgono spontanei e ovunque, li co-

struisce una moltitudine che solidarizza, che si intreccia, e rompe ogni frammentazione sociale. Nessuno è abituato alla lotta, lontana è la memoria delle occupazioni contadine, ma si è introiettata la necessità di riconquistare il territorio, la necessità di scoprire la lotta per riprendersi la vita. Queste moltitudini sono lì e da Scanzano aprono sul campo la partita dell'alternativa, dell'altro mondo possibile.

Da Scanzano dove il Comune è assediato si disobbedisce, senza teorizzazioni di sorta, si percepisce che la disobbedienza è una questione di sopravvivenza: non si obbedisce a regole di chi ti

